



A.D.2009
mese di Maggio
numero 01
/100



Bella copia

- 01 fatto da noi
- 02eronache
- 03popoli e civiltà
- 04indovina chi?
- 05poesia
- 06il racconto è servito
- 07in-canto
- 08da vedere
- 09ambiente
- 10la pagina della scienza
- 11attualità
- 12approfondimento
- 13ponti linguistici
- 14news

Coordinatore: prof. Ruggiero Maurizio. Redazione: Berra Francesca, Razzolini Tommaso, Merlo Margherita
Forni Mattia, Licciardi M. Teresa, Rossetto Nicolo, Guerra Giada, DeBastian Chiara, Torrero Violetta
prof.ssa Marzi Maria. prof. Serena Pierfrancesco. Correzione bozze: prof.ssa Toso Francesca, prof.ssa Malgoni Elisabetta
Trattamento foto, testi: Piazza Davide. Impaginazione: prof.ssa Comazzetto Silvia, un ringraziamento a piegatori e pinzatori.

14



finalissime

Il "Verdi" ancora una volta finalista all'Efebocorto giovani di Castelvetrano (TP) concorso nazionale sull'audiovisivo.

Finalista al Video-Corti di Pordenone.

La bacheca si arricchisce ulteriormente dopo i numerosi premi e riconoscimenti ottenuti negli scorsi anni a livello nazionale e internazionale.

premi

Premiato a Roma dal Ministro per l'ambiente Stefania Prestigiacomo la V A ITIS per un progetto sulle fonti di energia alternative.

Progetto pace anno 2007-08 6° classificato, anno 2006-07 4° classificato

La caravona di atleti della prof.ssa Tormenta, della prof.ssa Canzian e del prof. Salvadego ottengono ottimi piazzamenti a campionati studenteschi; molti sfiorano il gradino più alto del podio classificandosi secondi e terzi.

in cantiere

I giorni 21-22-23 maggio l'ISS "Verdi" partecipa alle giornate della cultura con scienza, musica, teatro, arte, mostre e letteratura.

Il 29 maggio classico appuntamento con la giornata dello sport a cui prendono parte tutte le classi dell'istituto.

In previsione: serata dal titolo "note per l'Abruzzo" che vedrà protagonisti i nostri allievi che seguono i corsi musicali organizzati dall'Istituto.

Le classi 4ABLS stanno lavorando all'Annuario Scolastico 2008-09.

La classe 5ALS presenta un lavoro di ricerca iconografica sulla forma.

La classe 5BLS presenta un lavoro di ricerca iconografica dal titolo: la mano, il gesto.

Il 31 Maggio la 4BLL presenta il libro di Mattia Signorini dal titolo Sinfonia del tempo breve, alla nota rassegna letteraria Asolo Libri.



news

01



Asolo libri: pubblicità come fine ultimo? No, grazie

La finestra di Johary serve a dividere il campo, che separa due o più persone, in zone di competenza: quello che io so di me, quello che io non so, quello che gli altri sanno di me e quello che non sanno. Incrociando ascisse e ordinate, si ottengono diverse composizioni. Una di queste, che comprende ciò che gli altri sanno di te ma tu ignori, si chiama appunto zona cieca. La zona cieca, fa dire Chiara Gamberale a uno dei suoi personaggi, è il pezzettino di insalata che ci rimane tra i denti. Noi non lo sappiamo, non ne abbiamo alcun sentore, ma è evidente a chiunque si relazioni con noi. E' proprio "La zona cieca" il titolo del quarto romanzo di Chiara Gamberale, giovane scrittrice romana, con la quale noi ragazzi della 4°A linguistico abbiamo avuto il piacere e la fortuna di confrontarci il cinque giugno 2008 durante il festival Asololibri promosso dalla città di Asolo in collaborazione con la Libreria Massaro di Castelfranco Veneto e la Biblioteca Comunale, con il patrocinio della Provincia di Treviso e il sostegno della Banca di Credito Cooperativo Trevigiana. Quest'iniziativa coinvolge da diversi anni numerosi studenti della Marca trevigiana, e ha avuto l'onore di ospitare alcuni dei più autorevoli esponenti della scena letteraria contemporanea, con lo scopo di promuovere la lettura presso i giovani attraverso il confronto diretto con gli autori. La manifestazione rende partecipe dell'enorme lavoro organizzativo l'intera città: il compito di ospitare gli scrittori provenienti da tutta Italia spetta proprio agli asolani, che ogni anno aprono le loro case agli artisti, offrendo loro anche la possibilità di degustare le prelibatezze locali. Si tratta perciò di una vera e propria rete che unisce il mondo della scuola, istituzioni, organizzatori e sostenitori del festival, chiamati a parlare non solo di letteratura,



AsoloLIBRI

ma anche di musica e arte, cronaca e impegno sociale, attraverso la regia degli studenti, veri protagonisti dell'evento. Infatti lo scorso anno siamo stati proprio noi studenti dell'ISS Verdi ad organizzare, coordinati dalla professoressa Francesca Toso, l'intera serata dedicata al romanzo di Chiara

Gamberale, e abbiamo deciso di intitolare la rappresentazione "Parole e musica". La serata è cominciata con la presentazione e con il commento dei romanzi dell'autrice: "Una vita sottile" (prima opera della scrittrice, edita nel 1999) e "La zona cieca". In seguito abbiamo fatto ascoltare all'autrice alcuni frammenti di canzoni e le abbiamo chiesto di esprimere le sue opinioni sui temi che la musica introduceva. L'ispirazione è partita dalla nostra passione per la musica, che ci ha spinto a prendere alcune parti significative di canzoni contemporanee e a creare un percorso ricco di sentimenti forti, sia positivi che negativi, che toccasse le varie sfumature di una storia d'amore, argomento principe del romanzo presentato durante la serata. L'autrice si è dimostrata entusiasta e disponibile a rispondere a tutte le nostre domande, a condizione che anche noi facessimo lo



stesso con le sue, ciò fa capire perfettamente che lo scopo della serata di Asololibri non è solo pubblicizzare un prodotto, ma è soprattutto quello di favorire lo scambio di opinioni tra generazioni differenti davanti ad un buon libro. Quest'anno la nostra classe in collaborazione con alcuni alunni della IV scientifico e della V linguistico presenterà un altro romanzo: "Sinfonia del tempo breve" dell'autore veneto Mattia Signorini. Lo scrittore, ventinovenne che ha fatto tanto discutere i critici per la sua prima pubblicazione "Lontano da ogni cosa", definito un romanzo giovanile e non ancora abbastanza maturo per affrontare il grande pubblico, ha stupito tutti con la sua nuova opera, che si stacca totalmente da quella precedente. "Sinfonia del tempo breve" si inserisce perfettamente nell'ambito della narrativa fantastica a sfondo morale, e potrebbe diventare uno dei romanzi più letti del momento. Accattivante, coinvolgente, anche deludente e cinico a tratti, è proprio questo il libro che si consiglierebbe di leggere al migliore amico. Stiamo già organizzando la serata di Asololibri ma naturalmente non posso svelarvi niente sui preparativi: è tutto top secret per il momento. Ma vi invito tutti a partecipare all'iniziativa il 31 maggio presso la Sala della Regione di Asolo. Vi aspettiamo numerosi, poiché sappiate che chi non ama la lettura non merita il nome di uomo, chi la ama è un uomo a metà, chi la vive è un uomo completo.

Licciardi Maria Teresa

fatto da noi

I giovani verso l'Europa

Il parlamento europeo è la sede in cui si delineano le strategie comuni ai paesi membri. La scuola ha tra i suoi obiettivi quello di formare il cittadino europeo, consapevole di essere parte di una società sovranazionale. L'iniziativa "Il Treno per l'Europa.. sui binari di Schuman" è stata promossa dall'onorevole Braghetto con lo scopo di far visitare agli studenti il parlamento europeo di Strasburgo. La scuola I.S.I.S.S. G. Verdi di Valdobbiadene è stata invitata a partecipare grazie alla segnalazione e al contributo dell'Enel. La classe 5^aA I.T.I.S. ha infatti vinto il concorso "Energia in Gioco" bandito dall'Enel e



riservato alle classi degli istituti superiori italiane. Gli studenti dovevano sviluppare un progetto sul risparmio energetico e, fra tutti gli elaborati presentati, quello della classe 5^aA I.T.I.S. è risultato il migliore a livello nazionale. La classe era già stata premiata dal ministro delle politiche ambientali Prestigiaco- mo nel corso di una cerimonia ufficiale a Roma lo scorso febbraio alla presenza dei vertici dell' Enel. In occasione dell'iniziativa "il treno per l'Europa", l'Enel ha riservato 50 posti per la classe vincitrice,



che ha coinvolto nell'iniziativa anche delegazioni di altri indirizzi dell'Istituto di appartenenza. Così, domenica 19 Aprile 50 studenti della scuola di Valdobbiadene sono partiti dalla stazione di Padova insieme ad altri 500 ragazzi. I nostri erano accompagnati, fra gli altri, dal prof. Paolo Forin, che li aveva guidati nella creazione del progetto vincitore del concorso. Dopo un lungo viaggio, al quale hanno partecipato

anche membri della stampa, siamo arrivati a Strasburgo.

Lunedì, durante la visita al parlamento europeo, Luca Bagatella, studente della V I.T.I.S. , ha illustrato il progetto vincitore a tutti gli altri studenti partecipanti nell'aula Schuman. Il viaggio di ritorno è stato animato da commenti sull'esperienza, scambi di opinioni e di indirizzi con i nuovi amici.

Tommaso Razzolini

Europa unita ma Unione divisa

Il viaggio "sulle orme di Schuman" intrapreso ad aprile dagli studenti di alcune classi dell'istituto può fungere da ispirazione per una riflessione a livello sovra-nazionale riguardo le prospettive di vita all'interno della tanto agognata Unione Europea. Il "Treno per l'Europa" da Padova a Strasburgo si è proposto come significativo tentativo (sono in molti a credere che sia una necessità) di coinvolgere i giovani all'interno di un progetto che riguarda tutta la società, al fine di farli crescere insieme ad un ideale di comunità e cooperazione, e non meno proporli come prima ed importante fonte di motivazione ideologica. Presupposto necessario all'approccio di questo progetto sembra senz'altro essere lo spirito di sacrificio ed accettazione, cosa che si mostra come doveroso valore portante dell'Europa Unita, il quale esula da qualsiasi anacronismo o rancore: è la prospettiva di un futuro di armoniosa convivenza, sufficiente stabilità materiale e correttezza etica. Ma che cosa percepisce a riguardo un giovane occidentale italiano, francese, belga, tedesco, spagnolo che sia? Ciò che formalmente appare come un'organizzazione ben strutturata, coalizzata, forte delle sue ben 27 partecipazioni e legata in numerosi ambiti (politica, economia, difesa armata), se spogliata di quel legame instauratosi e evoltosi sin dal lontano 1951 si presenta nelle sue infinite realtà molto spesso incompatibili tra loro, che rapportato all'ideale commutativo di un'unica grande Confederazione stona a tal punto da rivelarsi una contraddizione. Perché in realtà molto spesso si tende a celare con le parole le difficoltà gravissime, basilari e primordiali: è impossibile parlare di un'unica territorialità, un'unica economia e così via quando alla base manca l'elemento indubitabilmente più essenziale: l'unità. Da qui si potrebbe cominciare ad indagare sui fatti reali, sulle cause che impediscono la realizzazione di quest'utopia: detto fatto, l'apparenza parla chiaro. Esistono numerose "sub-Europe" che compongono l'inesistente Europa, sulla quale al giorno d'oggi individuiamo infinite autonomie linguistiche e costumistiche, che gradualmente si inspessiscono creando singoli territori, distretti, compartimenti, regioni: si passa dal particolare al generale, ma il risultato non cambia. La preoccupazione più grande è l'incapacità di collimare tutti questi microcosmi, talvolta causata anche da gravi ripercussioni storiche (chi giustificherebbe ai croati il ricongiungimento con la Jugoslavia?), che comporterebbero letteralmente un'incompatibilità etnica

fatto da noi

Il faut apprendre à compter
Et faire des tas de dictées
Oh oh sacré Charlemagne
Sacré Charlemagne

Participe passé
4 et 4 font 8
4 et 4 font 8
Leçon de français
De mathématiques
Que de, que de,
Travail, travail
Sacré sacré sacré sacré sacré Charlemagne

Car sans lui dans notre vie
Il n'y aurait que des jeudis
Car sans lui dans notre vie
Il n'y aurait que des jeudis
Oh oh sacré Charlemagne
Oh oh sacré Charlemagne
Oh oh sacré Charlemagne
Oh oh sacré Charlemagne
Oh oh sacré Charlemagne
Oh oh sacré Charlemagne

Dieci parole

Anche quest'anno in tutto il mondo, dal 16 al 23 marzo 2009, si è tenuta la Settimana della Lingua Francese. In questa occasione, tra le varie iniziative, vengono scelte 10 parole per immaginare il mondo di domani. Questo esercizio di scrittura creativa si è rivelato felicemente sorprendente nelle nostre classi del Linguistico, e vorremmo qui presentarvene due produzioni (tra le tante!).

Le monde de demain

Dans ma VISION du demain
La vie des humains sera PERENNE.
Il y aura un grand CAPTEUR,
mais nous serons AILLEURS.
Celui-ci pourra avec un CLIC,
TRANSFORMER en énergie électrique
le CLAIR DE TERRE...c'est magnifique!
Un jour, la science sera capable
De donner à tout le monde
Des GENOMES COMPATIBLES.
Mais je ne le DESIRE pas,
parce que je veux rester comme ça.

Poésie de Sara Dall'Acqua

Materialiser nos rêves est finalement possible !

Paris, le 26 mars 2009.
Et voilà, la Semaine de la Langue Française a donné cette année encore des résultats exceptionnels. La recherche a été conduite par une troupe d'experts en physique du monde entier, qui utilisent le français pour communiquer.
L'instrument du futur est déjà devenu l'objet de DESIR de tout le monde. C'est un dispositif capable de

matérialiser tous nos désirs. C'est un CAPTEUR qui TRANSFORME LE CLAIR DE TERRE, qui est PERENNE sur notre planète, en énergie COMPATIBLE avec nos VISIONS (il va interagir avec le GENOME de celui qui désire). Avec un simple CLIC, vous pourriez bavarder avec votre grand-mère, morte il y a deux ans, ou goûter votre gâteau préféré et maigrir immédiatement, ou bien faire une immersion à Tahiti...

C'est une invention qui nous porte AILLEURS, dans une autre dimension, et qui deviendra l'événement du siècle, capable de changer l'histoire.

Article de presse de Gioia Chisini Granzotto



ponti linguistici

La giustizia perché ci sia sempre più condivisione e uguaglianza e mai sopraffazione dell'uno sull'altro, perché ci sia più partecipazione e non delega, perché vengano rispettate le persone, le leggi, l'ambiente. La cultura dell'aver, dell'apparire propone una scatola sulle spalle dei più deboli, crea sudditi non cittadini liberi. È nostro impegno lottare contro l'indifferenza ed essere cittadini che rispettano le persone, pagano il biglietto dell'autobus, ricercano il bene comune, si danno da fare per debellare la mafia che si annida dentro di noi perché è più comodo delegare, anziché partecipare. Ci può aiutare la testimonianza di Rita Atria, una ragazzina che ha avuto il coraggio di denunciare la mafia aiutata e sostenuta dal giudice Paolo Borsellino. Ma quando nell'estate del '92 ammazzano Borsellino, Rita non ce la fa ad andare avanti. Una settimana dopo si uccide. Ha lasciato, però, scritto sul suo diario: "È possibile sconfiggere la mafia a patto che ognuno di noi sconfigga la mafia che ha dentro di lui".

Con questo messaggio di speranza si è concluso l'incontro promosso dall'associazione "Aria nova", un messaggio che ci ha incoraggiati tutti, insegnanti e alunni, ad incamminarci sulle vie del "vero", del "bello" e del "giusto" per dar vita ad una società civile a misura d'uomo.

Don Romeo Penon



Roberto Saviano documenta in maniera straordinaria con dovizia di dettagli il mondo della camorra e non solo. È uno studio attento e personale, una testimonianza emotiva, ma allo stesso tempo razionale di uno spaccato della società. Non si parla solo di Napoli o della Campania o del Sud; Gomorra è il motore del capitalismo, di tutta la società capitalista in Italia, così come in Europa e nel mondo intero. Il Sistema descritto da Saviano è il medesimo delle dottrine degli economisti classici con la libera impresa e la concorrenza selvaggia. E' una inchiesta accurata e tagliente che mi ha posto dinanzi ad una realtà chiara e sorprendente. Una realtà che

troppo spesso ho creduto di conoscere dalla cronaca, ma che invece, e questo libro ne è la prova, ha dei risvolti sconvolgenti e inimmaginabili. Potere e ricchezza, violenza e controllo capillare costituiscono l'architettura di questo enorme fenomeno dove lecito e illecito non hanno confine, dove principi giuridici, leggi, stato di diritto non esistono. Gli stessi imprenditori che operano nella "legalità" hanno bisogno di manodopera a costo quasi zero procurata dal Sistema e non potrebbero perciò vivere senza di esso. Saviano dimostra così che l'illegale sta alla base di ciò che appare legale. Il libro si apre e si chiude nel segno delle merci e del loro ciclo di vita. Merci tra cui abiti griffati, orologi, scarpe etc. che arrivano nel grande porto di Napoli per essere stoccate e poi occultate in palazzi svuotati di tutto appositamente. E poi le merci "morte" che provengono da tutta Italia e da mezza Europa, scorie chimiche e persino scheletri umani, abusivamente rilasciate nelle campagne campane ad avvelenare, tra gli altri, gli stessi boss che su quei terreni edificano le loro sfarzose quanto assurde dimore. È un racconto appassionato, un reportage acuto, un viaggio brutale e sconvolgente nel mondo della criminalità organizzata. Un'analisi inquietante su cui riflettere per cercare di comprendere fenomeni o eventi che sfuggono il più delle volte alla nostra attenzione perché crediamo non ci tocchino e perché abbiamo sviluppato l'erroneo pensiero che la mafia, la camorra, la ndrangheta, la sacra corona siano legati esclusivamente a certe aree geografiche dell'Italia. Un libro sul potere dell'economia, su questo nostro tempo, sui soldi e sulla condizione dell'uomo. Una lettura impegnativa ma credo necessaria. Un libro come pochi...



Sacre charlemagne

Qui a eu cette idée folle
Un jour d'inventer l'école ?
Qui a eu cette idée folle
Un jour d'inventer l'école ?
C'est ce sacré Charlemagne
Sacré Charlemagne
De nous laisser dans la vie
Que les dimanches , les jeudis
De nous laisser dans la vie
Que les dimanches, les jeudis
C'est ce sacré Charlemagne
Sacré Charlemagne

Ce fils de Pépin le Bref
Nous donne beaucoup d'ennuis
Et nous avons cent griefs
Contre, contre, contre lui

Qui a eu cette idée folle
Un jour d'inventer l'école ?
Qui a eu cette idée folle
Un jour d'inventer l'école ?
C'est ce sacré Charlemagne
Sacré Charlemagne

Participe passé
4 et 4 font 8
Leçon de français
De mathématiques
Que de , que de, travail
Sacré sacré sacré sacré sacré Charlemagne

Il aurait dû caresser ㄣ
Longtemps sa barbe fleurie
Il aurait dû caresser
Longtemps sa barbe fleurie
Oh oh sacré Charlemagne
Sacré Charlemagne
Au lieu de nous ennuyer
Avec la géographie
Oh oh sacré Charlemagne
Sacré Charlemagne

Il n'avait qu'à s'occuper
De batailles et de chasse
Nous n'serions pas obligés
D'aller chaque jour en classe
Il faut apprendre à compter
Et faire des tas de dictées

ponti
linguistici

approfondimento

e culturale Considerando questi fatti, emerge che la progressione verso un tessuto europeo non è gradita a tutti i cittadini. La molteplicità incommensurabile che rende vivacemente variegato il continente non è da tradurre a vantaggio di un cosmopolitismo sociale, conseguente alle diverse contingenze storiche sviluppatesi in ciascuna area, ma piuttosto è una difficoltà ulteriore, dal momento che l'unità geopolitica incontra una frammentazione degenerante. La chiave di lettura fondamentale per questo secolo, però, è senz'altro l'ambito economico. In un periodo di crisi come questo, rifarsi ad un concetto di mercato comune - traducibile anche in "globalizzazione europea" - significa abolire tutte le possibilità di interferenza nei rapporti tra uno stato e l'altro, quali possono essere frontiere, dogane o pedaggi. In questo modo realtà profondamente diverse verranno messe in contatto, e dopo lunghi anni di impari ricchezza interna saranno prese decisioni da applicarsi ad ambedue le parti, indipendentemente dal passato (si parla della divisione tra il blocco sovietico-comunista e quello occidentale-capitalista del secondo dopoguerra). Il punto



sta quindi nell'individuare a chi verrà assegnato il compito di redigere e diffondere queste decisioni: se ad una cerchia ristretta di pochi Stati industrializzati, rappresentanti gli interessi della Nazione ma soprattutto quella di colonna portante dell'economia, oppure ad un'assemblea delegata scelta a recare le voci di tutti i 27 Paesi membri. In attesa di questa svolta, che in ogni caso non giungerà ad una soluzione tanto facilmente, si muovono già le prime reazioni alla crisi globale: si discute sul tema del protezionismo, o meglio "nazionalismo economico". In particolare, la Francia ha deciso di stanziare prestiti fino a 6 miliardi di Euro (fonte: Internazionale, 14-11-2008) alle proprie aziende automobilistiche, a patto che mantengano gli stabilimenti entro il confine francese. Sempre secondo la rivista economica "Internazionale", anche la Svezia ha deciso di muoversi sulla falsa riga della Francia: incentivare l'attività interna a scapito dell'investimento a basso costo nell'Est-Europa. Tutto ciò porta ovviamente ad un conflitto di interessi tra Stati, in quanto i paesi orientali rimangono ulteriormente penalizzati dalla crisi, ed accusano la Francia di non attenersi alla legge sul mercato unico. E' bene ricordare che con lo stesso interesse

per l'economia nacque nel lontano 1951 la CECA (Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio), che portò poi alla promozione di nuove forme di integrazione (Euratom, CEE e infine CEE), passando attraverso numerose modifiche sia dell'apparato costituente l'Unione che degli obiettivi prefissati. Con l'operato di Schuman sembrava iniziata un'era complessivamente ottimistica, in cui le tappe da raggiungere sembravano questione di tempo e impegno: ritornando al ruolo dei giovani in quest'epoca di difficile integrazione e convivenza, viene da porre un profondo interrogativo rispetto al raggiungimento di un obiettivo così lontanamente attuabile: come mai in cinquant'anni di prospettive ed ambizioni il progetto Unione Europea sembra aver creato più problemi di quanti non ne abbia risolti? Viene da pensare, sebbene in maniera piuttosto radicalizzata, che l'opera moralizzatrice indirizzata alla gioventù europea sia quasi un "passaggio di consegne" delle maggiori istituzioni ad un appiglio più informale e motivato, nella speranza di riuscire a materializzare l'ineffabilità di questa Unione Europea, o forse, chi lo sa, di mascherare nell'ottimismo una rassegnata disorganizzazione istituzionale.

Mattia Foroni

Viaggio Umanitario Internazionale 2009:

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato al viaggio umanitario organizzato dall'istituto Besta di Treviso, che si è svolto dal 24 al 30 aprile 2009 nei Balcani e più precisamente in Croazia, Albania, Macedonia e Serbia. Le solite inviate, Chiara e Violetta, hanno scelto di vivere nuovamente l'esperienza già assaporata l'anno scorso; e così sono partite, accompagnate da altri 40 intrepidi ragazzi da tutto il Veneto e tre ragazze provenienti rispettivamente dalla Francia, dal Canada e dal Brasile. Dopo una lunga giornata di viaggio passata a cantare e a conoscerci, raggiungiamo la nostra prima tappa: Spalato, in Croazia. Facciamo un giro della città, e rimaniamo piacevolmente sorpresi dalla vista della piazza, dalle minuscole vie tra i negozi e dalla passeggiata nel lungo mare! Inoltre l'albergo è carino, la cena ottima e la vista sul mare meravigliosa. Purtroppo la mattina dopo si riparte, sveglia alle 7 e colazione veloce: dobbiamo infatti consegnare alcuni aiuti alla scuola media "Zrnovnica", che ci ha preparato un piccolo spettacolo dal sapore tradizionale e un ottimo buffet. Passiamo la mattina in compagnia dei ragazzi, con cui chiacchieriamo e ci scambiamo gli indirizzi mail ma poi si riparte! Lungo il viaggio vediamo il mare cristallino della Croazia allontanarsi lentamente, ed entriamo nel paese più in difficoltà: l'Albania. Arriviamo, con "qualche" ora di ritardo e Violetta che sta poco bene, al Villaggio della Pace alla periferia di Shkoder. È tarda notte, perciò solo la mattina dopo ci rendiamo davvero conto di come sia la situazione attorno a noi. La domenica incontriamo al Villaggio i ragazzi della Rete Progetto Pace in Puglia, che

fatto da noi

ci presentano un po' il loro viaggio e condividiamo impressioni e nuove idee per la Rete. Assieme a loro in mattinata visitiamo la città di Shkoder; nel pomeriggio facciamo visita ad una casa di accoglienza per ragazzi diversamente abili, dove ci accolgono molto calorosamente, e alla casa intitolata a Madre Teresa di Calcutta in cui sono ospitati bambini disabili e dove passiamo molto tempo in loro compagnia. Il clima qui è accogliente e familiare e, dopo alcune esitazioni, ci facciamo trasportare dall'allegria dei ragazzi, che ci fanno visitare la casa e i loro appartamenti. Il lunedì mattina è dedicato allo Stage Meeting, in cui s'incontrano le tre reti del Progetto Pace: quella dell'Albania, la nostra e quella pugliese. Passiamo delle ore spumeggianti tra balli e canti d'ogni tipo, eseguiti tutti rigorosamente dai ragazzi albanesi appartenenti a diverse scuole, che come noi, vogliono diffondere ideali di pace e solidarietà. Pranziamo ancora al Villaggio della Pace, raccogliamo le nostre poche cose e ci lanciamo alla volta della nostra prossima meta: Skopje, in Macedonia. A causa delle varie dogane e delle strade relativamente poco agibili arriviamo nuovamente in ritardo, ma fortunatamente il personale dell'hotel ci ha preparato una cena squisita e abbondante, nonostante



fosse l'una di notte! Le ore di viaggio in corriera ci sfiniscono, perciò passiamo una nottata tranquilla e ristoratrice. L'indomani andiamo a consegnare materiale di cancelleria e aiuti monetari all'asilo "Perle", dove veniamo accolti da una tribù di bambini macedoni e albanesi, che ci allietano con dei canti imparati appositamente per il nostro arrivo. Ovviamente ricambiamo proponendo anche noi dei banskimati e cantati, a quanto pare molto apprezzati, e un uovo di cioccolato gigante, subito "assaggiato" dai bambini, stupiti dalla sorpresa. Subito dopo facciamo tappa all'università lì vicina, dove facciamo conoscenza con i docenti e gli studenti della facoltà di Pedagogia. Qui possiamo confrontarci con metodi di studio e stili di vita diversi dai nostri, e possiamo soprattutto trovare dei contatti per avviare eventuali gemellaggi o semplici amicizie. Nel pomeriggio visitiamo una scuola nel quartiere rom di Skopje. Qui ci stupiamo di vedere ragazzi d'ogni età, ed un'intera classe di donne che purtroppo da piccole non hanno potuto studiare. Questa scuola è gestita dalla Caritas macedone, perciò decidiamo di dare gli aiuti direttamente al "direttore". Per questo alcuni di noi, nel

pomeriggio libero, incontrano il Vescovo di Skopje che racconta la disastrosa situazione in cui si trova il paese e soprattutto il quartiere rom che abbiamo visitato in mattinata. Arriviamo a mercoledì: la partenza è sempre più faticosa a causa della stanchezza, ma in qualche modo ripartiamo e ci dirigiamo verso la scuola elementare "Pashko Vasa" a Grupcin-Rogle, un paesino abbarbicato sulla montagna non lontano da Skopje. Lasciamo qui molti degli aiuti rimasti perché vediamo che i bambini non hanno nemmeno le scarpe del loro numero ai piedi; e quelli fortunati, che hanno le scarpe del loro numero, sono in ogni caso rotte. Un'accoglienza fantastica da parte di bambini e ragazzi di ogni età e una piacevole mattinata all'insegna di bus nostrani e balli tradizionali macedoni ci invogliano a trattenerci ancora un po' in questo paesino tutto in fermento per il nostro arrivo; ma il dovere ci chiama ed ecco che si risale a malincuore sul pullman e si riparte nuovamente, con il cuore colmo di emozioni, verso l'ultima tappa di questo viaggio: Belgrado (Serbia). Ovviamente arriviamo alla meta in tarda notte ma questa volta, nell'istituto religioso dove alloggiavamo, non troviamo la cena pronta, per cui siamo costretti ad andare a mangiare fuori (eravamo tutti molto dispiaciuti!).



La mattina del giovedì consegniamo gli ultimi aiuti umanitari all'asilo "Fantasy" di cui una parte andrà anche a famiglie bisognose serbe. Veniamo allietati da deliziosi balletti eseguiti dalle bambine più piccole e da un ballo tradizionale da quelli più grandi e alla fine ci consegnano dei carinissimi portapenne fatti da loro. Noi ricambiamo con dei regalini e con un altro uovo di cioccolato gigante, assai apprezzato dai bambini! Dopo aver visitato il meraviglioso asilo, facciamo un veloce giro turistico per la città, assai movimentata e molto frequentata da giovani, ma che porta ancora i segni del regime comunista e della guerra degli anni '90. Dopo pranzo ahimé salutiamo Belgrado e ripartiamo alla volta dell'Italia. È giunta la fine del nostro viaggio: c'è chi è contento di ritornare, chi vorrebbe continuare il viaggio un'altra settimana, ma sicuramente ognuno di noi porta a casa un bagaglio di esperienze meravigliose e commoventi e di momenti passati in allegria tra scherzi e risate che rimarranno indelebili nella nostra mente.

Chiara De Bastiani e Violetta Torrero

fatto da noi



Una tragedia evitabile

È la notte tra domenica 5 e lunedì 6 aprile. Tutto tace. L'Italia è cullata dal tepore delle lenzuola. Poi alle 3.32, in Abruzzo si rompe il silenzio. Un forte boato, e poi tutto comincia a tremare. La gente si sveglia, impaurita: non capisce subito che cosa sta realmente accadendo. È una scossa di 5,8 gradi della scala Richter. 287 i morti, oltre 70.000 gli sfollati. Si è discusso molto sulla prevedibilità e non dei terremoti sottolineando il fatto che già da tempo si registravano nella zona scosse sismiche anche abbastanza violente. Discussioni inutili, falsi problemi, ciarpame politico per giornalisti senza idee. La verità è che siamo piccoli e fragili di fronte alla grandezza di una natura che all'improvviso colpisce senza dare un preavviso dell'intensità della sua forza. Quello che invece l'uomo può fare, e non sempre fa, è usare il cervello, essere leale, rispettare gli altri, pensare



e progettare in un'ottica corale. I palazzi che sono crollati sicuramente sono stati costruiti male, non ci vogliano i grandi esperti per capirlo se consideriamo il fatto che quasi tutti quelli vecchi nel centro storico dell'Aquila sono rimasti in piedi anche se duramente minati nella loro integrità strutturale. Vetuste dimore hanno protetto i loro abitanti, palazzi costruiti negli anni sessanta in una zona dove dovevano essere applicate rigorosamente tutte le norme antisismiche, come la casa dello studente, sono cadute seppellendo vite e speranze. È ora che in questo paese politici, potenti di turno, liberi professionisti abituati a mettere il denaro e l'interesse privato prima della sicurezza e della "pubblica felicità" si facciano un bagno di moralità. Basta con i giochi, le menzogne, la corruzione, i sotterfugi: se semplicemente si fossero rispettate le regole tante persone non sarebbero morte. Solo se si riscopre il valore dell'onestà si potrà procedere alla ricostruzione in tempi giusti, con la speranza che dopo questa tragedia nel nostro paese si cominci a parlare di bella architettura coniugando funzionalità, bellezza e sicurezza, nel pieno rispetto della natura e del paesaggio.

Berra Francesca

attualità

Educazione alla legalità

L'aula magna dell'ISIS "G. Verdi" di Valdobbiadene è gremita di studenti, quando sullo schermo vengono proiettate le prime immagini del film "Alla luce del sole", la storia di don Pino Puglisi, il parroco assassinato dalla mafia nel quartiere di Brancaccio a Palermo. È l'inizio di una mattinata incentrata sull'educazione alla legalità che ha visto protagonisti gli studenti e Don Luigi Telatini, referente per il Veneto di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie". Libera è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

La visione del film ha catturato l'attenzione degli studenti che poi, in classe, con i loro insegnanti, hanno avviato un'attenta riflessione con la formulazione di domande da porre a Don Luigi. L'incontro dibattito si è rivelato subito proficuo per l'interesse degli alunni e la viva testimonianza di questo prete impegnato nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità. La discussione ha disegnato un quadro completo su come queste organizzazioni criminali si radicano sul territorio con una presenza che sostituisce quella dello Stato, in particolare lì dove vi è degrado sociale, scarsa istruzione e disoccupazione. Sono situazioni in cui la mafia si fa vicino alle situazioni di disagio, di ingiustizia e da come privilegio ciò che lo Stato dovrebbe dare come diritto.

Il confronto ha messo anche in risalto l'operato dell'associazione Libera con la proposta della legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura. Puntuale è stato pure l'invito ad un impegno, vissuto nella corresponsabilità, a vincere ogni forma di scoraggiamento, di senso di impotenza di fronte alla mafia, ed ad alzare la testa e lottare contro ogni forma di sopraffazione nei confronti dei più deboli. È necessario sviluppare una coscienza che sia capace di distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto per poi prendere posizione sulla strada del bene. È un camminare verso il "vero", il "bello" e il "giusto". La verità attraversa il nostro vissuto fatto di relazioni vere, autentiche che promuovono la persona umana. Ognuno deve sentirsi accolto e ascoltato. Non si può essere felici da soli. La bellezza, non tanto quella estetica quanto quella che ci fa stare accanto a tutto ciò che è vita preservandola e conducendola verso la propria realizzazione. Diventa allora impegno ad appropriarsi del proprio territorio per farlo diventare ambiente vivibile per noi e per chi verrà dopo di noi.

approfondimento

è solo nel 1987 che si trova per la prima volta la definizione del concetto di sviluppo sostenibile nel rapporto Brundtland elaborato dalla WCED (World Commission on Environment and Development): "Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo in grado di soddisfare i bisogni umani delle presenti generazioni senza compromettere il benessere delle future generazioni impedendo loro di soddisfare i propri bisogni umani". In questa definizione non si parla propriamente dell'ambiente in quanto tale, ci si riferisce infatti principalmente al benessere delle persone e di conseguenza anche alla qualità ambientale. Viene messo in luce così un importante principio etico: la responsabilità delle generazioni di oggi verso quelle future. Attualmente, parlando di sviluppo sostenibile si fa riferimento anche all'aspetto socio-culturale, mirando all'equità in tal senso di tutte le nazioni; inoltre, la visione antropocentrica è stata superata con l'inclusione della salvaguardia ambientale e di tutte le specie viventi. Alla conferenza è inoltre in-



tervenuta la classe V Itis, che ha dato lustro all'Istituto Verdi vincendo il primo premio nazionale "Master Energia in Gioco". La classe, seguita dal professore Paolo Forin, ha esposto il suo progetto che affrontava il tema del risparmio energetico. Analizzando i consumi di energia della cantina Umberto Bortolotti, ed effettuando i dovuti calcoli, è stata elaborata la proposta dell'acquisto di una pompa di calore in grado di sottrarre calore all'acqua da raffreddare e di cederlo a quella da riscaldare, limitando in tal modo l'uso della caldaia a metano e del gruppo frigorifero. Anche il Comune di Valdobbiadene si è già attivato positivamente tramite alcuni progetti, come ad esempio un impianto di pannelli solari alle Scuole Medie e una riduzione dei consumi per illuminazione pubblica, installando lampade a risparmio energetico. Ma veniamo alla mostra. Visitabile dal 18 Aprile al 31 Maggio, essa si sviluppa tramite un percorso di bellissime foto scattate dall'ambientalista francese Yann Arthus Bertrand e tocca i principali punti riguardanti lo sviluppo sostenibile: le risorse sovrasfruttate del pianeta, l'acqua, l'inquinamento, le energie rinnovabili come quella eolica, biomassa, geotermia, fino all'aspetto sociale rappresentato ad esempio dal mercato equosolidale e dal rispetto di ogni popolazione in nome di un comune antenato. Le didascalie delle foto riportano dati, percentuali, ma soprattutto interventi concreti effettuati da alcuni Paesi, esempi tangibili di come sia possibile migliorare la situazione del pianeta. Come scrive Bertrand "Lo sviluppo sostenibile non può essere limitato al territorio immediatamente circostante, è, per natura, internazionale".

Giada Guerra



Piccolo museo naturalistico

A partire dai mesi di aprile-maggio 2008, l'attuale classe 3^A Liceo Scientifico, sotto la guida delle prof. Marzi e Mellere, ha preso parte ad un progetto per la realizzazione di un piccolo museo naturalistico scolastico. Seppur intrapreso saltuariamente l'anno scorso, il progetto ha ripreso attività nel corso dell'anno scolastico 2008/2009, vedendo gli studenti impegnati nella rivisitazione e ricatalogazione del materiale scolastico conservato nel laboratorio polifunzionale situato nel seminterrato. Gli studenti hanno continuato (e tutt'ora continuano) a raccogliere ordinatamente tutto il materiale a disposizione (contribuendo inoltre con la fornitura di ulteriori nuovi reperti), in modo tale da suddividerlo in quattro categorie principali:

ZOOLOGIA
TRACCE
GEOLOGIA
BOTANICA

Ciascuna sezione è curata da un diverso gruppo di studenti. In aggiunta a questi, un quinto gruppo si occupa della realizzazione delle piattaforme informatiche interattive per l'ipotetico visitatore del museo. Secondo la "scaletta" de suddetto progetto, infatti, il visitatore sarà guidato da un gruppo di alunni (preparati nell'argomento) per tutto il percorso dell'esposizione. Al termine, il visitatore potrà approfondire ulteriormente le tematiche affrontate nella mostra grazie ad un ipertesto multimediale, in cui potrà trovare risposte esaustive nonché curiosità su un tema a piacere. Infine potrà mettere alla prova le sue conoscenze grazie ad un quiz multimediale inerente la mostra.

Matteo Fogal



la pagina della
scienza



Praga magica

"L'essenziale è invisibile agli occhi", si leggeva ne Il piccolo principe; ed è forse la sensazione maggiore che ha suscitato in me la vista di Praga. Città ricca di storia e di contraddizioni, ha fatto da scenario alla nostra gita di quinta. Accompagnati da una coppia di improbabili guide, il professore di storia dell'arte Maurizio Ruggiero e la professoressa di francese Lydia De Faveri, ci siamo addentrati nella vita culturale, storica e mondana di questa meravigliosa città ceca. L'emozione della partenza è grande; ma, dopo interminabili ore di viaggio, arriviamo al nostro Hotel. Il primo giorno cominciano i problemi: Gioia sta male; ancora non sappiamo cos'ha, ma preferisce rimanere in camera (fortunatamente è capitata nella più bella!). Noi nel frattempo veniamo guidati attraverso le vie di Praga da Peter, persona straordinaria che ha imparato l'italiano da autodidatta. Con la sua allegria e la sua simpatia, ci ha permesso di apprezzare la città e di ammirarne ogni suo aspetto, dalla piazza dell'orologio, alla sede dell'ambasciata, al quartiere ebraico. A sera, tornati in camera, troviamo la nostra compagna moribonda e nascosta sotto le coperte; ma nonostante tutto non ci facciamo mancare l'uscita serale per visitare Praga by night, sempre guidati dai nostri instancabili insegnanti. Arriviamo così, un po' per caso, un po' per volontà, alla birreria più antica della città, dove il professore azzarda un tentativo di ripresa seria, non riuscendoci. Il momento più bello è indubbiamente l'entrata in scena di un simpatico musicista, che con la sua fisarmonica ci ha travolto in canti e balli come Il ballo del qua-qua e O sole mio! E forse proprio grazie al giusto mix di musica e birra, cominciamo a progettare lo scherzo del primo aprile per il nostro amato professore.



Il secondo giorno ci dedichiamo alla visita dei castelli della Boemia, ancora purtroppo senza la nostra Gioia, che non da segni di miglioramento. Durante tutta questa giornata veniamo guidati da una signora molto disponibile, ma poco utile. Nel primo castello, infatti, quello di Karlstein, ci aggregiamo ad un altro gruppo di italiani, e seguiamo la loro guida; men-

tre nel secondo è una voce registrata a spiegarci la storia del castello di Konopiste. Forse a causa della giornata un po' grigia e umida, o a causa della preoccupazione per Gioia, i due castelli ci sono sembrati un po' deludenti, seppur di considerevole importanza. Indimenticabile è la folle corsa in trenino per raggiungere il secondo castello in cima ad un colle, dove ad attenderci c'erano enormi trofei da caccia. I problemi nella suite continuano, perché anche Consuelo comincia a dare segni di cedimento, e per questo, mentre gli altri si preparano per la discoteca, alcuni di noi passano la serata in camera. Dettaglio fondamentale: L'OPERAZIONE CARPA D'ORO, il pesce d'aprile escogitato per il nostro amato professor Ruggiero. Armati di molta fantasia e con l'aiuto della Professoressa De Faveri, gli abbiamo preparato uno scherzo con i fiocchi; coinvolgendo il personale dell'hotel, la nostra preside, un suo collega insegnante e la carta igienica.



Terzo giorno: Gioia finalmente sta meglio e può uscire! Dopo aver girato a vuoto per un buon quarto d'ora, riusciamo a trovare il museo d'arte all'interno del castello di Praga. Molto rilevanti sono i quadri dei pittori italiani che abbiamo potuto ammirare nelle numerose sale del museo e che il professore ci ha largamente illustrato. Il pomeriggio, nonostante fossero mossi agli insegnanti calorosi inviti a lasciarsi del tempo libero per lo shopping, andiamo a visitare il museo di Mucha, dove finalmente Ruggiero può sfoggiare tutta la sua conoscenza sullo stile liberty! Finita la visita però, dobbiamo tornare in hotel. Dopo cena, alcuni di noi si preparano per una passeggiata notturna sul ponte più famoso di Praga: Ponte Carlo. C'è però l'ennesimo inconveniente: guarita Gioia, sta male Consuelo, che è perciò costretta a rimanere in camera. Ovviamente tornando verso l'hotel, prendiamo il tram sbagliato. Arriviamo così all'ultimo giorno. La mattina ci dedichiamo all'arte moderna, lasciando però a casa i due febbricitanti, Dario e Consuelo (sì, anche Dario sta male!) e ci lasciamo coinvolgere dalla bellezza dei quadri moderni di artisti da tutto il mondo. Finalmente arriva il tanto agognato pomeriggio di shopping, che ci permette di comprare regali per noi, per amici, parenti e per la nostra insegnante d'inglese.

Molto furtivamente ci organizziamo per comprare anche il regalo per Silvia, che compie gli anni pro-

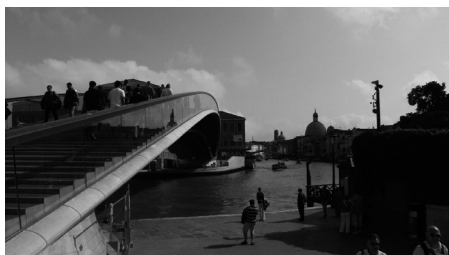
cronache

prio quel giorno: un bellissimo pigiama! La sera, proprio per festeggiare la nostra neo diciannovenne, andiamo nuovamente in discoteca. Ultima sera però, e comincia a sentirsi il clima triste che accompagna ogni partenza. Le valigie sono pronte, gli animi un po' meno: nessuno vorrebbe lasciare questa meravigliosa città, che ci ha regalato emozioni, profumi, simpatia, musica e direi anche qualche virus! Durante il viaggio di ritorno c'è ancora un'ultima tappa, il campo di concentramento di Mauthausen. Qui ci troviamo tutti stretti nella tristezza della coscienza di un fatto storico così tragico, però forse può esserci utile anche per apprezzare al meglio ogni secondo di quella spensieratezza che ci ha accompagnato per tutta la settimana. E così, facciamo lentamente ritorno alle nostre case, carichi di esperienze e di voglia di ricordare una città magica.

Chiara De Bastiani

Greci in laguna

Mitica spedizione del prof. Biaggioni e dei suoi allievi in laguna. Uno splendido sole accoglieva l'allegria brigata appena sbarcava alla stazione di S. Lucia. Direzione ponte di Calatrava ultimo gioiello dell'architettura moderna, con sistemi anticaduta



ultra tecnologici. Si guadagnava presto la magica curva di cristallo sospesa delicatamente tra acqua e cielo, in quella mattinata tersa e trasparente; i nostri eroi avevano la fortuna di provare la magica sensa-



zione di camminare sulla laguna: miracolo di Calatrava. Dopo piazze, calli e palazzi rinascimentali si giungeva a quello che era l'obiettivo principale del viaggio: il museo archeologico. Dinanzi a cotanta

armonia di linee che si condensavano in volti eterni gli allievi, nonché la prof.ssa Florinda in preda ad un vero e proprio furore creativo fissavano con la matita sul foglio bianco attraverso trame raffina-

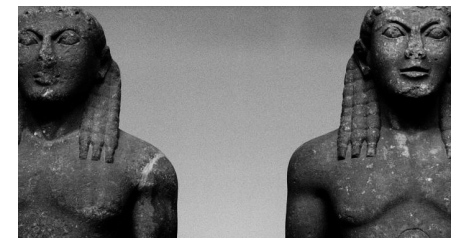


tissimi di chiaroscuri quelle vestigia antiche, sotto la magistrale direzione del Prof. Biaggioni. Scherzi a parte la giornata è stata veramente esaltante e ha visto l'appassionata partecipazione dei ragazzi che hanno potuto visitare il museo in modo interattivo cercando di interiorizzare la bellezza di veri e propri capolavori dell'arte greca attraverso la pratica del disegno dal vero. Il tutto si è concluso con un brindisi dei prof. ai greci e al sole di Venezia mentre qualche studente provvedeva a fissare nell'obiettivo il felice momento. M.R.



La leggenda di Cleobi e Bitone

Cleobi e Bitone erano due fratelli, figli della sacerdotessa di Era. La madre voleva recarsi al tempio della dea Era, ma i buoi che dovevano tirare il carro erano spariti e allora era tale il desiderio della madre che i due fratelli si misero al posto dei buoi e trascinaron il carro fino al tempio. La gente che assistette alla scena benedì quei figli così forti e premurosi. E tutti, madre compresa, chiesero alla dea Era di ricompensarli. Durante la notte, mentre i due fratelli dormivano nel tempio, Era li prese con sé e li portò alla vita celeste. Le loro statue, realizzate tra il 610 e il 580 a.C., furono portate a Delfi e donate al dio Apollo.



popoli e civiltà



the Millionaire

Regia: Danny Boyle
Sceneggiatura: Simon Beaufoy
Attori: Anil Kapoor, Dev Patel.
E' il momento della verità negli studi dello show televisivo in India "Chi vuol esser milionario?". Davanti ad un pubblico sbalordito, e sotto le abbaglianti luci dello studio, il giovane Jamal Malik, che viene dagli slum di Mumbai (Bombay), affronta l'ultima domanda, quella che potrebbe fargli vincere la somma di 20 milioni di rupie. Il conduttore dello show, Prem Kumar, non ha molta simpatia per questo concorrente venuto dal nulla. Avendo faticosamente risalito la scala sociale, provenendo lui stesso dalla strada, Prem non ama l'idea di dover dividere la ribalta del Milionario con qualcuno come lui, e rifiuta di credere che un ragazzo dei quartieri poveri possa sapere tutte le risposte. Arrestato perché sospettato di imbrogliare, Jamal viene interrogato dalla polizia. Mentre ripassa le domande una per una, inizia ad emergere la storia straordinaria della sua vita vissuta per le strade, e della ragazza che ama e che ha perduto.

Super size me

Regia: Morgan Spurlock
Perché gli americani sono così grassi? Scopro con Super size me, un modo ironico e intelligente di guardare ai costi economici, legali e fisici della voglia di fast food che hanno gli americani e non solo loro. Che si ami o che si odi il fast food è qui per durare: veloce, accessibile, economico e gratificante. Soddisfa una necessità tipica del movimento stile di vita dei giorni nostri. Ma a quale costo? Il regista Morgan Spurlock ha intervistato esperti in 20 città degli Stati Uniti, inclusa Houston, la "città più grassa" d'America.

Nuovo cinema paradiso

Regia: Giuseppe Tornatore
Sceneggiatura: Giuseppe Tornatore, Vanna Paoli
Durata :02:35:00
Data di uscita: Giovedì 17 Novembre 1988
Generi: Drammatico, Romantico
Due anni dopo la fine della II Guerra Mondiale a Ciancaldo, un paese siciliano, il cinema è l'unico divertimento. Davanti ad una platea chissosa, ma anche emotiva, il "parruco-gestore" fa passare sullo schermo celebri film americani e italiani, dopo adeguati tagli di cui si occupa l'anziano Alfredo, il proiezionista, che inizia ai misteri della macchina da proiezione Salvatore, un ragazzino di dieci anni figlio di un disperso in Russia e fanatico frequentatore del cinema. Quando la cabina si incendia perché Alfredo ha voluto proiettare anche in piazza un film comico, Salvatore, dopo aver salvato Alfredo, che per le ustioni al volto rimarrà cieco, prende il suo posto nel rinnovato Cinema Paradiso. Ormai adolescente si innamora di Elena, una ragazza benestante. Chiamato alle armi dopo aver chiesto invano un appuntamento a Elena per salutarla prima di partire, non riceverà nemmeno risposta alle numerose lettere che le invia, regolarmente respinte in caserma. Dopo il servizio militare Salvatore non torna più a Ciancaldo poiché Alfredo gli ha detto che il suo avvenire è altrove e dal paese molti sono emigrati in Germania per lavorare. Passano trent'anni: a Salvatore, diventato un affermato regista, la madre comunica che Alfredo è morto. Tornato al paese trova tutto cambiato e il "Nuovo Cinema Paradiso" ormai fatiscente viene demolito. Salvatore rivede Elena, sposata con figli, c'è tra i due un momento di rimpianto e di tenerezza per l'amore perduto, ma la loro storia non potrà ricominciare, anche se Salvatore non s'è mai sposato ed Elena è rimasta l'unico amore della sua vita. Così Salvatore torna a Roma con tanti rimpianti e ricordi e anche con una "piazza" di pellicola che Alfredo ha lasciato per lui: dentro ci sono gli spezzoni di pellicola che il "prete-gestore" tagliava a suo tempo. La proiezione di quei reperti costituisce per Salvatore il simbolo dell'immortalità del cinema, nonostante la crisi che attualmente lo travaglia.



Piccoli passi avanti per guarire il pianeta

Negli ultimi tempi stiamo assistendo ad una moltiplicazione degli allarmi ambientali e sempre più spesso sentiamo l'espressione "pianeta malato". Appare doveroso dunque porre l'accento su tali problematiche, con la convinzione che solo tramite un'intensa rete di informazione è possibile far prendere coscienza della prossimità di ciascuno a queste dinamiche nonché di come i gesti personali, semplici e quotidiani, possano contribuire ad arrestare il tragico progressivo avvicinamento alla soglia di criticità ambientale. E' ciò che si è proposto l'ISIS Verdi, in collaborazione con l'Alliance Française, con l'organizzazione della mostra fotografica di Yann Arthus-Bertrand dal titolo "Sviluppo sostenibile. Perché?" e con la conferenza di apertura che si è tenuta il 18 aprile presso l'aula magna dell'istituto, rivolgendosi così direttamente ai futuri artefici del destino del nostro pianeta, i ragazzi. Il professore e ambientalista Lelio Buosi, intervenuto nella conferenza, ripercorrendo le principali tappe dell'elaborazione del concetto di sviluppo sostenibile, ha messo in luce come già nelle società preindustriali esistesse la tendenza ad uno squilibrio popolazione-risorse naturali. Già Malthus alla fine del XVIII secolo nella sua opera "Saggio sul principio della popolazione" aveva sottolineato come la crescita esponenziale della popolazione fosse limitata da eventi catastrofici (epidemie, carestie,...) che riportavano comunque, dopo un periodo di crisi, ad una sorta di ristrutturazione, e quindi di un nuovo equilibrio. Dalla fine del Settecento, e in particolare modo dopo la seconda Rivoluzione Industriale, a tale forma di autoregolazione ciclica si sostituiscono nuove e più complesse dinamiche nel rapporto tra popolazione, risorse e ambiente. Oggi giorno le società postindustriali oc-



cidentalmente si basano su un sistema produttivo che non conosce limiti, ma che trae il proprio sostentamento da risorse energetiche, che si stanno via via esaurendo, e che sono oltre modo inquinanti. Diventa ormai irrinunciabile la ricerca e l'utilizzo di nuove risorse nonché di ridurre i consumi e l'inquinamento. Ma

da vedere...

ambiente

Lei invece poteva dire che sì, lei c'era. Ma non era importante, non c'è nessuna competizione tra i vecchi, solo un tacito accordo e comprensione infinita. Ora la luce si era coricata dopo una giornata di intenso lavoro, il buio dava una nuova forma alle cose. Lei è ancora lì, il suo spirito in costante dialogo con l'armonia discordante dell'aria intorno. Credo starà lì ancora per delle ore, incurante del fatto che la morte incombe pesante sulla sua testa. Quando arriverà il momento sarà pronta. Per adesso si sente in pace con tutto, dimentica di ogni rimorso. La vita scorre nelle sue vene, certo ancora per poco, ma f l u i s c e .

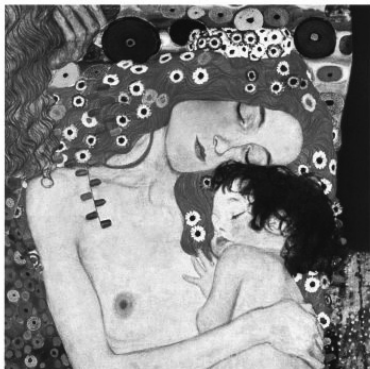
Le stelle la stanno guardando da lassù, la riconoscono come una sorella. Da tanto tempo osservano la sua anima così profonda e così identica alla loro, silenti compagne delle sue notti. Sono pronte ad accoglierla, a condividere il cielo quando il grande cerchio della vita si chiuderà anche per lei. Lei, così grande e saggia, così piccola nell'universo c i r c o s t a n t e . Lei, resistente come l'acciaio, quante volte si era piegata, senza mai scalfirsi. Lei, così indipendente, così unica, così simile all'uomo.

Lei...Lei...E' solo una tartaruga, ma per questo non significa che non possieda sogni. Fa parte del mondo e il mondo è nel suo cuore, studiato, conosciuto durante questi decenni vissuti, accettato per com'è, lunatico e permaloso, ma un porto sicuro che l'accoglieva sempre a braccia aperte. La riportava con i piedi per terra, ricordandole quello che era, mai con cattiveria, ma arricchendola in coscienza.

Anima forte, temprata dal vento tagliente che spira e attanaglia il suo spirito pulsante. Nell'aria si percepisce ancora l'eco proveniente dalla profondità della sua anima che risuona chiara e semplice nonostante la corazza che l'avvolge, non solo fisicamente, ma protegge tutto il suo essere.

Misantropa creatura, è ora di andare! Nei suoi lunghi anni di vita ha sempre saputo tutto, solamente sentendo dentro di sé un moto che l'ha resa conscia di cosa significa esistere. Continuerà a vegliare sul mondo. Ritournerà bambina, nuova stella nell'universo, lasciando da solo il sole che, tramontando, muore.

Merlo Margherita



Al Buio

Guardandomi allo specchio capisco di essere sempre stata una ragazza che si nasconde il viso dietro mille illusioni dimenticando così di dire al mondo quello che ho da dire ma continuando solo a sognare... un sogno che brilla come uno specchio di diamanti in cui tutto sembra all'apparire una favola magica

RIT: nessuno come me sa cosa vuol dire sentirsi al buio e sognare una vita in cui sei la stella che brilla di più... volare e sognare attraverso una luce che spezza il buio cancellando il pensiero che più ti fa pesare lasciandomi trasportare da un'onda di emozioni non affogando così nelle illusioni

la vita è difficile per una persona come me fragile pur avendo il cuore puro e profondo a volte ci si sente di un altro mondo a volte non si può più continuare ma si vorrebbe solo mollare lasciare alle spalle sensazioni ed emozioni indelebili essendo infatti incancellabili

RIT: nessuno come me sa cosa vuol dire sentirsi al buio e sognare una vita in cui sei la stella che brilla di più... volare e sognare attraverso una luce che spezza il buio cancellando il pensiero che più ti fa pesare lasciandomi trasportare da un'onda di emozioni non affogando così nelle illusioni

io sono una stella la stella che c'è in me che brilla di energia e di immortalità non la spegnerò con una luce di illusioni ma la trasmetterò attraverso mille emozioni

Nadia

Il mito di Fetonte

Il palazzo reale del dio del sole, Elio, si ergeva su magnifiche colonne, era scintillante d'oro zecchino e di carbonchio ardente. La cuspide più alta era ricoperta di avorio bianco, le doppie porte sfavillavano d'argento. Su di esse si potevano ammirare, squisitamente incise, le più belle leggende. Nel palazzo entrò Fetonte, figlio del dio del sole, domandando di parlare a suo padre. Poteva farlo solo da lontano, poiché da vicino la luce emanata era insopportabile. Elio, avvolto in un mantello purpureo, era seduto sul suo trono regale, intarsiato di smeraldi; alla sua destra e alla sua sinistra stava la sua corte: il Giorno, il Mese, l'Anno, i Secoli e le Ore. Insieme ad essi la giovanile Primavera con la sua ghirlanda di boccioli, l'Estate, coronata di spighe di grano, l'Autunno con una cornucopia piena d'uva, il gelido Inverno con i capelli bianchi come la neve. L'occhio onniveggente di Elio percepì ben presto il ragazzo, che ammirava stupito tutte quelle figure meravigliose. «Dimmi il motivo del tuo pellegrinaggio», gli domandò, «cosa ti conduce al palazzo del tuo padre divino, figlio mio?». Fetonte non lo lasciò nemmeno finire la frase. «Allora esaudisci», implorò, «il mio desiderio più fervido e affidami per un giorno soltanto la guida del tuo carro alato del sole». Sul volto del dio si dipinsero la paura e il pentimento. Scosse la testa tre o quattro volte, poi finalmente disse: «Oh figlio, mi hai indotto a dire cose assai azzardate! Potessi ora ritirare la mia promessa! Tu pretendi che io ti affidi un compito per cui non sei ancora temprato. Sei giovane, sei mortale e quel che desideri è un incarico per gli immortali! Tu pretendi qualcosa che è negato persino agli altri dèi. Nessuno, all'infuori di me, può montare quell'asse incandescente. La strada che il mio carro deve percorrere è assai ripida, con enorme difficoltà il mio tiro di cavalli la risale ogni mattino. Ancor più ardua è la pista da percorrere alla sommità del cielo. Credimi, quando me ne sto lassù, sul mio carro lanciato a folle velocità, spesso rabbrivisco alla vista dell'abisso che si apre sotto di me, affacciato sul mare e sulla terra, lontanissimi e terribili. Alla fine, poi, la strada s'inclina fortemente, e allora bisogna governare le redini con mano salda e sicura. La stessa dea del mare, Teti, che mi attende e accoglie tra i suoi flutti, teme spesso che possa sprofondare nell'abisso. Considera inoltre che il cielo è in costante rotazione e che io devo percorrere all'inverso quel circuito trascinate. Come potresti fare una cosa del genere, anche ammesso che ti affidassi i miei destrieri? Dunque, o amato figlio, non chiedermi un dono tanto tremendo e aggiusta le tue pretese, finché sei in tempo! Non vedi dunque il mio volto spaventato? Ah, se attraverso i miei occhi tu potessi scrutare nel mio cuore affannato di padre! Chiedimi qualunque altra cosa, di tutte le ricchezze del cielo e della terra!... Ma perché oberarmi di tale orribile responsabilità?». Il ragazzo però non desistette dalla sua richiesta e il padre aveva ormai giurato solennemente. Così dovette cedere e finalmente prese Fetonte per mano e lo condusse al carro del sole, stupenda opera di Efesto. L'asse, il timone e i cerchi delle ruo-

te erano d'oro puro, i raggi invece d'argento; dal giogo scintillavano le pietre preziose. Mentre Fetonte era ancora impegnato ad ammirare il tutto, da oriente l'aurora mattutina schiuse la sua porta purpurea sull'anticamera del mattino, ricolma di rose. Gli astri svanirono, la stella mattutina fu l'ultima ad abbandonare la sua postazione nel cielo. Allora Elio si accinse a impartire tristemente il comando di attaccare i cavalli alle Ore alate; ed esse recarono i destrieri fiammeggianti, sazi d'ambrosia, fuori dalle loro nobili stalle e cominciarono a bardarli delle redini. Il padre però spalmò sul viso del figlio un unguento sacro, perché riuscisse a sopportare il fulgore delle fiamme. Poi gli pose sui capelli la sua corona di raggi. Sospirò, mentre ammoniva severo: «Ragazzo, risparmia i destrieri, fai uso delle redini! I cavalli coronano già fin troppo, si fa fatica a trattenerli! La strada si innalza obliquamente in un arco assai ampio; devi evitare sia il Polo Nord che il Polo Sud. Vedrai chiaramente i solchi delle ruote. Non scendere troppo in basso, o la terra brucerà; non salire troppo in alto, o sarà il cielo a bruciare! Vai ora, le tenebre stanno fuggendo, impugna le briglie! Ma no... dopotutto, c'è ancora tempo: ripensaci, o figlio adorato, lascia che sia io a guidare il carro, lascia che sia io a donare la luce al mondo, e tu rimani semplicemente a guardare!» Il giovane sembrava non udire



nemmeno le parole del padre, con un balzo prese posto sul carro, ansioso di impugnarne le redini, e ringraziò Elio con un breve, affettuoso segno della testa. Già i quattro cavalli alati riempivano l'aria con il loro focoso nitrito, scalpitando contro le sbarre. Teti, madre di Climene, che non sapeva nulla del destino del nipote, le sollevò; il mondo si estese nello spazio infinito sotto gli occhi del giovane. Ed ecco che i cavalli iniziarono a salire lungo la via del cielo, pene-

popoli e civiltà

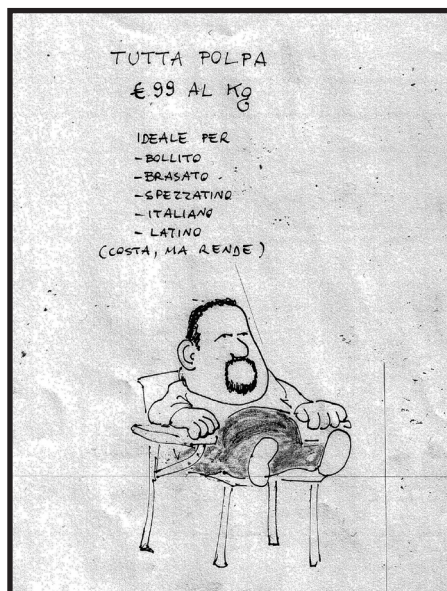
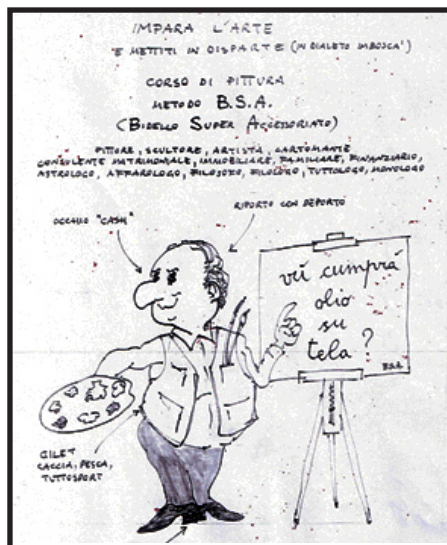
in-canto

trando e dissipando le nebbie mattutine che fluttuavano davanti a loro. Ben presto però gli animali si accorsero di non essere gravati dal consueto fardello e che il giogo era più leggero del solito. Il carro s'impennava violentemente o procedeva libero, come fosse vuoto, simile a una barca in balia della tempesta. Quando i cavalli si accorsero di essere governati da una mano inesperta e priva di nerbo, abbandonarono la pista battuta e non procedettero più con ordine. Fetonte cominciò a tremare, non sapeva dove dirigere le redini, non conosceva la strada, non aveva idea di come domare il suo tiro. Quando poi lo sventurato osò guardare in basso, sulle terre che si stendevano sotto di lui lontane e irraggiungibili, impallidì e le ginocchia presero a tremargli dalla paura. Si guardò indietro; aveva già percorso un tratto molto ripido, ma assai di più ne doveva percorrere. Non sapendo più cosa fare, Fetonte cominciò a guardare in alto e in lontananza, senza allentare le redini, ma nemmeno tirandole verso di sé. Avrebbe voluto chiamare i cavalli, ma non ne conosceva i nomi. Rabbrivendo, il giovane scorse le costellazioni che nelle loro forme bizzarre incombevano su di lui nel cielo. Rivolse lo sguardo in basso e fu assalito dal panico, le redini gli scivolarono dalle mani. Non appena quelle sfiorarono i dorsi dei cavalli, gli animali abbandonarono la loro pista, cominciando a girovagare nell'aria a loro ignota e cercando, fra impennate e picchiate, la loro strada. Ora si scontravano con le stelle, ora venivano trascinati vicinissimi alla terra, percorrendo sentieri ripidissimi e scoscesi. Già sfioravano i primi strati di nubi, che al contatto col calore mandavano sbuffi di vapore. Il carro precipitò ancora più in basso e stava per schiantarsi sulla cima di un'altissima montagna. Il terreno ribollì di calore e si aprì in una crepa. Evaporati tutti i suoi umori, prese a bruciare; l'erba dei prati divenne gialliccia e s'inaridì all'istante, le foglie degli alberi incenerirono. Presto la brace raggiunse la pianura, e intere città furono preda delle fiamme, interi popoli vennero distrutti dal fuoco, e tutt'intorno le colline, le foreste e le montagne. I fiumi allora tornarono spaventati alla fonte, il mare si ritirò e ciò che era lago divenne un arido deserto di sabbia. Tutto intorno a sé, Fetonte vide la terra incendiarsi, e non sapeva come spegnere tutta quella brace. Respirò l'aria rovente che sembrava provenire dal profondo di una fucina e sentì il carro bruciargli sotto i piedi. Già il vapore e la cenere sollevatisi dall'incendio gli erano divenuti insopportabili. Fu avvolto dal fumo e dal buio più nero, mentre il tiro di cavalli alati lo trascinava via, scuotendolo e sbatacchiandolo. Infine la brace gli incendiò i capelli, ed egli precipitò dal carro e cadde nel vuoto bruciando, come una stella cadente che solca il cielo. Lontano dalla sua patria, fu accolto dal grande fiume Eridano, che con la sua spuma gli deterse il volto. Elio, suo padre, che aveva dovuto assistere impotente a tutto questo, velò il proprio capo, chiudendosi in un inconsolabile lutto. Si dice appunto che in quell'occasione la terra sia rimasta per un intero giorno senza sole. Soltanto l'orribile incendio avrebbe illuminato il pianeta.

Rossetto Nicolò

04

satira



indovina chi?

ranno per ore in spiegazioni prolisse e nel contempo si sentiranno degli dei in Terra. Quest'atteggiamento di inferiorità fa estremamente piacere alle SS, che vorranno in tutti i modi aiutare i loro "allievi" durante i test scritti ed è proprio in questo modo che l'SMS ottiene incisivi suggerimenti durante i compiti che pur essendo necessari non bastano a raggiungere la sufficienza, così subentrano i metodi detti di "copiatura" ossia di trascrizione e libera interpretazione del libro di testo. Una delle tecniche preferite dell'SMS, è anche quella più rischiosa, è quella che consiste nell'affissione di un foglio recante un riassunto degli argomenti del test sullo schienale della sedia del compagno davanti a lui. Ma l'SMS sa bene che questo metodo è applicabile solo con i prof pigri e negligenti che non passano a controllare se avvengono opere di "copiatura" tra i banchi. Nei casi in cui il magister brami fortemente di cogliere sul fatto uno studente che evade le norme scolastiche e quindi sia molto attento ad ogni mossa compiuta dagli adulescentibus, l'SMS mette in atto tutto la sua furbizia attuando l'avventato piano d'emergenza. Scrive così tutte le informazioni necessarie sulla gamba che si è depilato giocando al gioco dell'oca con gli SR e non appena il prof si distrae, trascrive abilmente tutto ciò di cui ha bisogno per poter arrivare alla sufficienza, niente di più altrimenti potrebbero nascere dei sospetti, e se questo non è ancora abbastanza allunga il suo snodato collo in modo da poter sbirciare qualche risposta dal compagno vicino che guarda caso è sempre una SS. Naturalmente non sono solo queste le pratiche di copiatura utilizzate dell'SMS ce ne sono molte altre più efficaci ed innovative, che, per proteggere la privacy non è possibile riportare, ma siete invitati fortemente, se fortuitamente state passeggiando per le vie di Valdobbiadene, a prestare attenzione alle persone che incontrate, volesse il cielo che vi imbattiate in un Segnis Mediocris Studens osservatelo bene poiché potrebbe essere l'unico che vedrete in tutto l'arco della vostra vita.

Licciardi Maria Teresa

Vita

Silenzio tutt'intorno. Non una parola, un sussurro, un sospiro, un battito. Lo sguardo è perso nel grandioso spettacolo che la natura le sta offrendo. Il sole ormai ha fretta di lasciarla. Il cielo sembra un inferno di fiamme rosse, mentre affonda nel mare, inghiottito dalle acque nere come il petrolio. La luce è ancora abbondante, non si dilegua con lui. Rimane. Anche lei rimane calda, indomita guerriera. Fronteggia sicura quella grande palla di fuoco che batte in ritirata. Intorno si può sentire l'aria vibrare, carica di pensieri e desideri. I suoi occhi brillano di gioia, quasi fosse ancora una bambina: invece ormai non lo è più. La vita le ha lasciato le sue cicatrici inconfondibili e lei le ha accettate. Sta preparando le ultime battute per la scena finale, in quel grande teatro che è l'esistenza. Ma la tristezza non l'ha braccata, lei così libera e indipendente, come è sempre stata. Neanche adesso si smentisce e testarda va avanti, giorno dopo giorno. Ricorda ancora il suo passato, scolpito nella

memoria, come su di una lastra di granito. Ricorda quanto male le facesse la luce, non appena aprì gli occhi alla vita. Ricorda l'odore del mare, così pungente, così dolcissimo. Ricorda il calore del sole sulla sua schiena bambina, la terra sotto di lei e il cielo sopra. La spuma che si faceva rincorrere per poi bagnarla tutta, con ritrovata forza. La luna e il suo materno sguardo. Ma soprattutto la folle corsa sulla spiaggia bianca dell'isola natale, tanti tanti anni fa. Quell'emozione. Quella sensazione di pericolo, confusa con l'adrenalina che l'aveva invasa tutta non appena le acque la inghiottirono. Sono ricordi di un tempo ormai passato, ma vivi e presenti come se fossero accaduti ieri. Per questo ne è orgogliosa. Solo lei li poteva interpretare, perché solo lei li aveva vissuti realmente. Aveva visto tutto durante i suoi lunghi anni di permanenza sulla terra: la forza della natura, i suoi tesori, i suoi segreti. La follia dell'uomo, l'evoluzione della sua ignoranza, la risata di un bambino, la disperazione di una madre. Un fiore crescere, un temporale che si formava, il volo di un gabbiano. Aveva provato cosa significava la paura e l'aveva vista riflessa nei suoi occhi, specchio dell'anima. Aveva sentito la vita crescere dentro di lei, per poi doverla lasciare, come la natura le aveva imposto di

f a r e
E tutto questo era ancora vivido e immutato, pronto per essere ricordato in qualsiasi momento di malinconia. Era questa una sensazione che la invadeva fin troppo spesso, negli ultimi tempi. Sarà la vecchiaia. Sarà che ormai la mente non è più lucida come lo era una volta, e si ritrova a rifugiarsi in qualche cosa di già conosciuto e certo. Intanto il chiarore sfuma all'orizzonte. Anche per lui è ora di lasciare il posto all'oscurità, che rivendica sempre più prepotentemente il suo dominio. Non ha mai cambiato posizione, lei ancora fissa l'infinito estendersi delle acque davanti ai suoi occhi. Non sente stanchezza nel corpo, né disagio, né fastidio. Solo una quieta rassegnazione a quello che verrà. Quasi una sorta di benessere interiore che ha un effetto anche sulla visione del tempo che le rimane. Ma non è un'immagine negativa, né un tormento per la sua anima. È consapevolezza della fortuna che ha avuto in questi anni, del dono che le è stato concesso. Non molti possono dire di aver vissuto a cavallo di due secoli, di aver analizzato fino in fondo cosa significhi esistere. Sondare gli abissi della propria anima e trarre la vera essenza dell'essere qui e ora, e sempre. Ascoltare e agire secondo ciò che ci detta il nostro compagno più fedele, colui che ci accompagna per tutta la vita, nasce cresce e muore con noi sempre con lo stesso ritmo incessante, custodito gelosamente nel nostro petto. Vedere le trasformazioni del mondo che invecchia inesorabilmente senza preoccupazioni o timori, saggio filosofo che tutto vede e, nonostante ciò, ha ancora il coraggio di sorridere.

il racconto
è servito

06



Le Peripezie Dell'sms

A duecentoquarantasette metri sopra il livello del mare, tra i pittoreschi vigneti e le fruttuose cantine di Valdobbiadene vive un esemplare raro di Segnis Mediocris Studens (studente mediocre svogliato) appartenente al variegato genere dell'adulescens, tra i quali spicca per il suo particolare rifiuto verso quell'ambiente chiamato comunemente scuola. L'SMS è facilmente riconoscibile grazie alla sua inconfondibile espressione perennemente abbattuta e rassegnata, lo si può vedere mentre si reca nel luogo deputato all'istruzione con passo pesante e riluttante, quasi come se i suoi piedi si rifiutassero di avvicinarsi più di cento metri a quell'edificio ai suoi occhi somigliante ad Alcatraz. Cammina lento ascoltando l'i-pod e pensando a come sopravvivere alla noia di un'altra giornata; non è da sottovalutare infatti l'acuto ingegno di questo esemplare di homo non multum sapiens (uomo poco sapiente), che è solito escogitare vari stratagemmi per non seguire la lezione e per riuscire ugualmente ad ottenere la sufficienza nei compiti in classe, in modo da suscitare la contentezza dei suoi genitori, che controllano attentamente il suo rendimento e lo spronano inutilmente ad impegnarsi di più con la promessa di comprargli l'ultimo modello di cellulare che lui tanto desidera. Le statistiche provano che l'attenzione media dell'SMS varia dai cinque ai dieci minuti nei quali l'insegnante fa l'appello e segna gli assenti, per i restanti quaranta minuti egli si dedica silenziosamente e senza farsi notare a svariate attività. Mentre le Situlae Sapientibus (secchie sapienti) ascoltano la melodica voce del loro mentore e si affannano a prendere appunti riuscendo a non staccare mai lo sguardo da quest'ultimo (cosa alquanto difficile, quasi da guinness dei primati); l'SMS gioca a battaglia navale via bluetooth con i suoi amici, esprime le sue doti artistiche facendo caricature degli insegnanti e fa scommesse con i compagni su chi tra le SS avrà per prima le mani sanguinanti dal troppo scrivere. Ma l'attività più comune tra gli SMS per evadere dalla dura vita scolastica è organizzare tornei interclasse di poker oppure di un rimodernizzato gioco dell'oca nel quale per passare alla casella successiva bisogna superare una piccola prova consistente nel cantare una canzone ad alta voce, fare un certo numero di flessioni, depilarsi le gambe con il taglierino oppure porre al prof domande provocatorie sulla sua vita privata, tutto ciò noncuranti delle continue minacce del magister. Nei suoi momenti di acuto sadismo l'SMS si adopera per il bene della società e si impegna in quello che lui ritiene quasi un lavoro: punire i prepotenti e gli snob. Naturalmente non potendo permettersi di assumere comportamenti troppo violenti con il timore di otte-

nere un voto in condotta negativo, che comprometterebbe la sua precaria promozione, l'SMS, mettendo in atto la sua grande inventiva, svolge quest'attività clandestinamente. Durante la ricreazione l'SMS punisce i prepotenti con un'arma di sua invenzione "the snobill" (il nome è un'unione forzata delle parole inglesi snob e ill e significa "ammala snob", ma non meravigliatevi se la traduzione è del tutto sbagliata, perché come ben sapete la conoscenza dell'inglese dell'SMS è molto limitata). Quest'arma è costituita da un pesetto di metallo preso in prestito dal nostro protettore dei deboli dal laboratorio di fisica, e naturalmente mai restituito, legato ad un filo di lana, sottratto illegalmente all'anziana operatrice scolastica, che durante le ore di lavoro produce maglioni per tutti i suoi innumerevoli nipoti. Le modalità di uso dello snobill potete benissimo immaginarle da soli, ma con ciò non bisogna pensare che l'SMS abbia cattive intenzioni, egli agisce sempre in buona fede ed esclusivamente quando qualche ragazzo/a indifeso/a necessita del suo infallibile ed efficace aiuto. Per non essere denunciato ai prof da snob e prepotenti l'SMS ricatta le sue vittime con foto o documenti compromettenti che testimoniano attività illegali svolte da quest'ultimi nella scuola. Ovviamente il paladino della legge non agisce da solo ma è circondato da un forte entourage per poter meglio controllare la situazione nell'ampia distesa scolastica. L'abituale compagno di passatempi dell'SMS è infatti l'Aequus Studens (studente rassegnato), simile dell'adulescens che riesce ad ottenere voti soltanto dallo zero al cinque e che ormai non ha più alcun interesse a cercare di migliorare la sua situazione poiché sa che dovrà ripetere l'anno. Assieme all'AS si uniscono saltuariamente ai passatempi dell'SMS i pluridecorati, coloro che per vari motivi resteranno alle superiori per due o tre anni più degli altri annoverando ben sette o otto anni di "decoroso" servizio presso l'istituto statale d'istruzione secondaria superiore. Queste tre specie formano la bellezza dell'80% della popolazione studentesca mentre il restante 20% è costituito dalle SS che, essendo in netta minoranza, vengono derise e schernite per gran parte della giornata. L'unico momento in cui l'SMS si avvicina alle SS è in vista dei compiti in classe, che sono per lui un esame per mettere alla prova la sua abilità nell'eludere le leggi scolastiche. Naturalmente, data la sua spiccata scaltrezza, lo studente medio svogliato non si aggrazia le secchie sapienti attraverso quella che in gergo viene chiamata "opera di leccinaggio spudorato", ma comincia ad attirare le simpatie dei suoi compagni con azioni sotterranee che non potrebbero mai far pensare ad un avvicinamento a scopo di lucro. Egli semplicemente, sapendo qual è il punto debole delle secchie, colpisce dritto nel segno: le secchie smiano di sentirsi superiori agli altri e di diventare paritari ai loro adorati prof, perciò basta chieder loro con tono umile alcuni chiarimenti sulla lezione ed esse si dilunghe-

il racconto è servito



a cura del prof. Pierfrancesco Serena

Museo della caricatura

C'è a Tolentino (pr.Macerata) un Museo irresistibile, visitato ogni anno da migliaia di artisti e appassionati di arte umoristica. Si tratta del Museo Internazionale della Caricatura, fondato nel 1970 da Luigi Mari, medico e caricaturista. Lo stesso Mari aveva istituito nel 1961 una mostra di grande successo, divenuta poi la Biennale Internazionale dell'Umorismo nell'Arte meta di artisti provenienti da tutti i continenti. Il Museo è legato proprio alla Biennale ed è allestito nel cinquecentesco Palazzo Sangallo. Il Museo custodisce circa quattromila opere originali tra pitture, sculture, disegni, incisioni e stampe d'epoca dei grandi maestri della Caricatura e dell'Umorismo: Daumier, Caran D'Ache, Gulbransson, Galantara, Tirelli, Pannaggi, Maccari, Attalo, Garretto, Sempè, Topor, Za, Longanesi, Searle, Levine, Jacovitti, Forattini, Zlatkowskj, Kosobukin, Altan, Fellini, Folon. Lungo il percorso il visitatore ripercorre le tappe storiche della satira e dell'umorismo. I documenti ci rivelano che un papiro egizio risalente al IV secolo a.C. - "Il concerto degli animali" custodito presso il Museo Egizio di Torino - è considerato l'archetipo dell'arte caricaturale e che i filosofi Socrate e Platone definirono "esseri inferiori" coloro che non sanno ridere, conferendo dignità all'arte dell'ironia e dell'umorismo. Durante il Medioevo anche Boccaccio, Dante e più tardi Leonardo da Vinci furono maestri dell'arte della satira, nell'intento di smascherare i difetti dei potenti. Se in epoca rinascimentale si diffonde il termine "vignetta" e il ricorso alle illustrazioni, è invece nel Seicento, che la caricatura si afferma con i mirabili disegni di François Rabelais e il suo "Gargantua e Pantagruel", le scene umoristiche di Giambattista Tiepolo o i "Caprichos" di Francisco Goya. Nell'Ottocento nascono i primi giornali satirici, primo fra tutti il francese "La Caricature", fondato nel 1831 da Charles Philipon. E si affermano caricaturisti del calibro di Honoré Daumier, Wilhelm Busch e il torinese Casimiro Teja. Mentre Milano nel 1860 annovera ben venticinque testate umoristiche, a New York, nel 1895, nasce il celebre Yellow Kid sulle pagine del "The World".

05



morte di primavera

"La carità non abbia finzioni: fuggiteli male con orrore, attaccatevi al bene"(Rm12,9)

Offriamo tutta la nostra solidarietà ai fratelli d'Abruzzo

Come sarà la loro vita domani....

Come sarà per loro il nuovo sole

Come sarà per loro questa primavera appena sbocciata

Cosa sono diventati quei volti, quegli uomini, quelle case, le chiese, e i palazzi secolari le piazze tra gli alberi in fiore??

Un crocifisso rimane aggrappato alla parete ferita e si specchia in occhi atterriti che chiedono il perchè!

L'onda maligna e terribile, un grido di dolore che trafigge la notte calma

Dalla terra a l mare, dalle calde e dormienti stalle alle stelle

Precipita la pietra, fluttuante la polvere con vortici mortali

Nero

Alla prima luce la mano tenera e bianca di un bambino invoca invano la vita

Una coppia di innamorati stretti nell'ultimo abbraccio

Raminghi si aggirano tra le macerie padri con gli occhi lucidi

Fantocci storditi e laceri

Madri prosciugate dalle lacrime

Non sentono più neanche l'anima

Come sarà la loro vita domani.....



poesia



la foto